

CHE COSA È SUCCESSO

Le conseguenze della strage di Peshawar



L'attentato del 16 dicembre alla scuola di Peshawar è il più grave della tribolata storia del paese per sangue innocente versato. Il massacro (148 vittime, inclusi 132 studenti e bambini) è stato rivendicato da Tehrik-i-Taliban, movimento dei talebani pakistani. Cartello di 13 gruppi armati, è stato fondato nel 2007 nelle aree tribali a ridosso del confine afgano. L'attuale coman-

dante è Maulana Fazlullah, detto «Radio mullah» per gli infuocati interventi in nome della Sharia. La strage è una rappresaglia alle pesanti operazioni dell'esercito pakistano (con vittime pure fra i civili) nel Nord Waziristan, roccaforte dei talebani. Il gruppo è responsabile di poderosi attacchi suicidi, come l'assalto all'aeroporto internazionale di Karachi dello scorso giugno.

La fine dell'embargo gioverà tanto a Cuba quanto agli Usa



Dopo oltre 50 anni gli Usa riapriranno l'ambasciata all'Avana, capitale di Cuba, ristabilendo con il regime di Raúl Castro, fratello del líder máximo Fidel (foto), piene relazioni diplomatiche. Lo stesso farà Cuba a Washington. L'annuncio è stato ufficializzato il 17 dicembre dal presidente Usa Barack Obama, che ha parlato in tv alla nazione. In contemporanea, Castro faceva lo stesso a Cuba. La storica decisione bilaterale ha scatenato il giubilo per le strade dell'Avana mentre, soprat-

tutto sui siti online Usa, non sono mancate le critiche all'apertura di Obama che, a detta di tutti gli analisti, rappresenta l'inizio della fine di un embargo che dura ormai dal '61. Decisivo per la normalizzazione dei rapporti Usa-Cuba, la mattina del 17 dicembre, è stato il rilascio di Alan Gross, un tecnico informatico statunitense incarcerato dal regime castrista con l'accusa di essere una spia, cui ha fatto seguito un'analogha decisione di Washington che ha liberato tre presunte spie cubane.

La Croazia sceglie il presidente, test per il governo



I croati andranno alle urne fra Natale e Capodanno, il 28 dicembre, per eleggere il nuovo presidente con i fantasmi del passato. Il capo dello Stato uscente, Ivo Josipović, che punta al secondo mandato, è stato denunciato dall'opposizione perché vicino alla scrivania tiene un busto di Tito. Una jugo-nostalgia che è in contrasto con il recente ingresso della Croazia nell'Unione europea. Josipović è appoggiato dal partito socialdemocratico attualmente al governo. L'esecuti-

vo, però, viene criticato per non aver saputo arginare la crisi e la disoccupazione, salita al 17,7 per cento. La sfidante più temibile è l'ex ministro degli Esteri, Kolinda Grabar-Kitarović, del partito conservatore Hdz, che Josipović bolla come la «Barbie della Croazia». Milan Kujundžić, uscito dall'Hdz, ha fondato il partito Alba croata e viene appoggiato da una coalizione di destra. Il quarto candidato alla presidenza è il populista euroscettico Ivan Sinčić.

CHE COSA HANNO SCRITTO



«È il nostro 11 settembre» ha titolato in prima pagina a caratteri cubitali l'*Express Tribune*, giornale in lingua inglese di Islamabad, all'indomani della strage di Peshawar. Il quotidiano pakistano *The Nation* accusa i terroristi di essere «diavoli, macellai dei nostri piccoli angeli». E sottolinea che i «militanti hanno continuato a sparare anche sui cadaveri degli studenti». La notizia più orribile è la terribile fine di «un insegnante bruciato vivo, mentre i bambini erano costretti a guardare la scena». Il *New York Times* ricorda che «i talebani pakistani avevano già dato alle fiamme un migliaio di scuole e sparato a Malala Yousafzai», l'eroina che si batte per l'istruzione femminile e ha ottenuto il Nobel per la pace.



Dopo sette editoriali in poco più di un mese tutti favorevoli alla fine dell'embargo, il *New York Times* svela i retroscena dell'accordo: «Oltre 18 mesi di colloqui segreti ospitati in gran parte dai canadesi e incoraggiati direttamente e attivamente da Sua Santità, papa Francesco» rivela il quotidiano. «Il papa ha organizzato un incontro segreto e decisivo in Vaticano e Obama e Raúl Castro hanno deciso in una telefonata di mettere da parte decenni di ostilità per aprire a una nuova relazione tra due paesi distanti appena poche miglia l'uno dall'altro» dettaglia l'agenzia *Usa Associated Press*. Più parco di retroscena ma entusiasta il sito di *Granma*, l'organo di stampa del regime cubano, che ha invitato gli abitanti dell'isola a festeggiare.



«Tito non ci farà uscire dalla crisi» è il titolo del settimanale croato *Globus* a un commento di Kolinda Grabar-Kitarović. La candidata conservatrice punta il dito contro il programma del presidente in carica, che punta sull'antifascismo. «Così Josipović distoglie l'attenzione da temi più importanti, per non parlare di cosa non ha fatto e dello stato di catastrofe in cui si trova il paese» sostiene Kolinda. Un'analisi sulle presidenziali di Zagabria della *Fondazione Robert Schumann* pubblica i sondaggi che prevedono un ballottaggio fra Josipović e Kolinda. «Il presidente in carica vincerebbe le elezioni al secondo turno dell'11 gennaio» si legge nel rapporto «con il 51,6 per cento dei voti».

CHE COSA SUCCEDERÀ

IL PARERE DI RICCARDO REDAELLI
docente di geopolitica all'Università Cattolica di Milano.

Il massacro non resterà senza conseguenze: le forze armate, da sempre ambigue con i talebani, sono state umiliate e le loro famiglie colpite. Se non vogliono essere screditati, governo e militari dovranno reagire con durezza. E attaccare senza titubanze i mille gruppi della galassia talebana dell'AfPak, riducendo le troppe «zone grigie» fra radicalismo islamico e potere. In particolare, i servizi segreti militari (Isi) subiranno altre pressioni per recidere i loro risaputi legami con il jihadismo. Il massacro potrebbe potenzialmente avere effetti controproducenti per gli estremisti islamici.

IL PARERE DI LUIZ ANTONIO MAGALHAES
economista brasiliano, esperto di relazioni internazionali.

La normalizzazione dei rapporti Cuba-Usa è una manna non solo per i cubani ma anche per gli statunitensi, a cominciare dai produttori del sud degli Usa. L'ampliamento del porto di Mariel, grazie anche agli investimenti del Brasile, sarà decisivo e consentirà anche alle navi di più grande cabotaggio di entrare e uscire dall'isola caraibica per turismo e import/export. Se l'embargo finalmente sarà tolto, il porto di Mariel è destinato a diventare il più grande centro commerciale e di scambio dei Caraibi. Importantissima nell'apertura storica è stata la mediazione del Vaticano, voluta da papa Bergoglio.

IL PARERE DI GIOVANNI VALE
analista Osservatorio Balcani e Caucaso (Zagabria).

Il presidente della Repubblica ha poteri limitati, ma il fatto che il rinnovo del capo dello Stato preceda di soli 12 mesi le legislative aumenta la posta in gioco. Lo scrutinio è un test per l'esecutivo di centrosinistra, la cui impopolarità potrebbe giocare un brutto scherzo a Ivo Josipović. Per assicurarsi la rielezione, il presidente musicista dovrà superare il 50 per cento dei voti già il 28 dicembre. Al secondo turno la principale sfidante, Kolinda Grabar-Kitarović, potrebbe spuntarla. Se Josipović non fosse riconfermato, il «suo» governo potrebbe non arrivare a fine mandato.

Reuters; Corbis; Getty Images